

Il libro de IL GIORNO

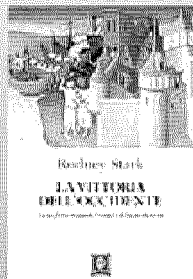


C'era una volta l'Occidente Quale sorte adesso?



di GENNARO
MALGIERI

DA TEMPO l'Occidente ha smesso di credere in sé stesso. È diventato, nell'immaginario dei più, una pura espressione geografica. La sua storia, la sua cultura, i suoi valori sembrano evaporati. Lo si cita soltanto in contrapposizione all'altro emisfero del quale si assume peraltro soltanto una parte, quella che correntemente viene identificata con il "mondo musulmano". Quarant'anni fa, negli Stati Uniti la materia più importante che veniva insegnata era "Western Civilization", adesso è sparita dai programmi di studio. Chi ha provato a reintrodurla è stato bollato come "politicamente scorretto" e, dunque, "di destra". L'Occidente non soltanto deve vergognarsi di sé stesso secondo molti intellettuali occidentali, ma non deve neanche esistere perché responsabile di tutte le nefandezze con cui oggi siamo alle prese. L'ideologia della negazione dell'Occidente ha fatto breccia nelle più autorevoli istituzioni laddove, al contrario, dovrebbe prevalere la considerazione che, comunque



si guardi alla storia dell'umanità, l'Occidente ha registrato vittorie che non possono essere messe in discussione. Ce lo ricorda lo storico americano Rodney Stark nel denso e suggestivo saggio (non esente da superficiali valutazioni, comunque, come quella inerente la funzione civile, politica e culturale dell'impero romano la cui decadenza per l'autore sarebbe stata addirittura "benefica") improntato ad una rivendicazione del primato occidentale fin dagli albori che situa, ragionevolmente, in Grecia dove le comunità erano organizzate in centinaia di piccole città-stato indipendenti. E lì, sostiene Stark, che "ebbe inizio la civiltà occidentale" che ha conservato nel corso dei millenni il suo retaggio spirituale al quale si deve soprattutto il trionfo della razionalità coniugata con la fede grazie all'irruzione del cristianesimo che ha forgiato l'Occidente così come lo abbiamo conosciuto.

Stark dimostra come i "secoli bui" non siano mai stati tali; come le crociate abbiano esplicitato una missione civilizzatrice; come la "rivoluzione scientifica" non sia avvenuta nel XVII secolo, ma al culmine di una lenta e costante evoluzione; come la Riforma non abbia apportato alcun progresso, ma abbia accentuato vecchie pratiche repressive, come il colonialismo non sia stato la causa del depauperamento di aree ricche, ma di inciviltamento delle stesse. Confutando le tesi che hanno preso a circolare

dall'Illuminismo in poi, lo storico americano offre lunghe e dettagliate descrizioni di ciò che è stato l'Occidente. E spiega che ha sempre saputo rialzarsi, come quando respinse, non solo con le armi ma soprattutto con la fede i tentativi di conquista dell'impero Ottomano portatore di un'altra civiltà, giustificata dalla religione. Allora come ora.
RODNEY STARK, La vittoria dell'Occidente, Lindau

